

# Brescia a avvenimenti



## 50° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE

Il bresciano Umberto Benedetti Michelangeli, che dirigerà il concerto inaugurale del 50° Festival pianistico internazionale

### «Michelangeli e Sokolov come l'alfa e l'omega»

Il direttore Pier Carlo Orizio sull'edizione a tema libero: «Un ideale omaggio agli interpreti che hanno lasciato l'impronta più profonda»

**U**n'edizione a tema libero e di carattere riassuntivo per celebrare mezzo secolo di Festival pianistico. Il titolo di quest'anno («Da Michelangeli a Sokolov: cinquant'anni con i grandi del pianoforte»), anziché concentrarsi su un determinato compositore o su un periodo storico, preferisce rendere un ideale omaggio ai due interpreti che hanno lasciato l'impronta più profonda sulla rassegna. «Michelangeli e Sokolov – afferma il direttore artistico Pier Carlo Orizio – sono come l'alfa e l'omega del nostro Festival. Arturo Benedetti Michelangeli fu determinante nel portare immediatamente al successo l'iniziativa fondata da mio padre nel 1964, mentre Sokolov oggi rappresenta un punto di riferimento assoluto nel panorama concertistico». **Com'è cambiato il mondo del pianoforte in questo mezzo secolo?**

È cambiato moltissimo. Per esempio, nel Novecento non era difficile distinguere, all'interno dei grandi pianisti, tra «beethoveniani» e «chopiniani»: se guardiamo ai protagonisti del Festival negli anni '60 e '70, metterei Claudio Arrau tra i primi e Nikita Magaloff tra i secondi. Oggi non vedo veri discendenti né di Arrau né di Magaloff. I più grandi pianisti del nostro tempo hanno altre caratteristiche, il loro dominio tecnico è sbalorditivo, ma in genere preferiscono concentrarsi su un repertorio ristretto e non amano rischiare. **Si può parlare di un oggettivo progresso a livello tecnico?**  
In media, credo che la preparazione tecnica dei pianisti che partecipano ai concorsi internazionali si sia notevolmente alzata, tanto che oggi un pezzo tradizionalmente proibitivo come il Terzo Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov risul-

ta ormai alla portata di centinaia di solisti. Ma l'esecuzione musicale non implica «solo» saper suonare le note giuste al momento giusto e a gran velocità. Il virtuosismo stesso dovrebbe suscitare emozioni. Pertanto non mi dispiacerebbe se in concerto si recuperasse l'emozione del rischio, anche a costo di sbagliare qualche nota. Mi pare invece che ai nostri giorni predomini la tendenza opposta. Forse non guasterebbe riflettere sugli esempi del passato. **Per quanto riguarda il rito tradizionale del concerto pianistico, pensa che si manterrà attuale?**  
Spesso si sente dire che il concerto classico è invecchiato, che è in crisi... A me non sembra. Se il Festival va avanti con tanto successo da cinquant'anni, vuol dire che questa formula funziona, ed è la strada maestra imboccata dai padri fondatori. **Marco Bizzarini**

#### I SIGNIFICATI

Una consapevolezza che non scivola nell'autocelebrazione

di Fulvia Conter

**I**naugurazione col botto, per celebrare la Musica e ringraziarla di esistere. Quindi 13 concerti per ricordare i punti fermi, per riassumere i significati di 50 anni di Festival, ma anche per sottolinearne l'evoluzione, le aperture, le diversità d'impostazione createsi nel tempo. Carico com'è di simboli, il 50° Festival è particolarmente vario per scelta degli interpreti, per i programmi liberi. Piace anche perché cerca di evitare l'inevitabile: l'autocelebrazione. La sfiora appena, vi allude con grazia: solletica le predilezioni quanto la sfera dei ricordi (quella emozionale) degli appassionati di sempre; invita alla partecipazione, con speranza e fiducia, il pubblico nuovo, quello giovanile. È noto che il gusto musicale subisce continue trasformazioni, ma i giovani «scoprono», debbono scoprire, da soli quello che gli appassionati conoscono. Debbono vivere, o rivivere, tante esperienze forti. In cartellone compaiono numerose orchestre, sì, ma il pianoforte torna a fare la parte del leone. E con gli «omaggi», a Penderecki, a Pärt, ma anche con l'insolita performance di Battiato si riprende il filone, necessario, della musica contemporanea. I giganti del pianoforte, i Benedetti Michelangeli, i tedeschi, l'ondata dei «rusi» da vertigine che in 50 anni si sono potuti ascoltare al Grande, dal vivo, in serate meravigliose e irripetibili, ci hanno lasciato, ma hanno lasciato un segno profondo nella vita musicale della città. Ne hanno schiuso il guscio, contribuendo a darle respiro culturale internazionale.

IN RICORDO DI QUANDO VENNE PREMIATO COME COMPOSITORE D'AVANGUARDIA

## Franco Battiato ospite d'onore, con un programma da svelare

■ Anche un popolare cantautore partecipa ai festeggiamenti per i cinquant'anni del Festival internazionale di Brescia e Bergamo: è Franco Battiato, ospite d'onore della rassegna accanto ai mostri sacri della musica pianistica e sinfonica.

Il suo concerto è in calendario al Teatro Grande venerdì 24 maggio, ma nessuna indiscrezione trapela sulle musiche in pro-

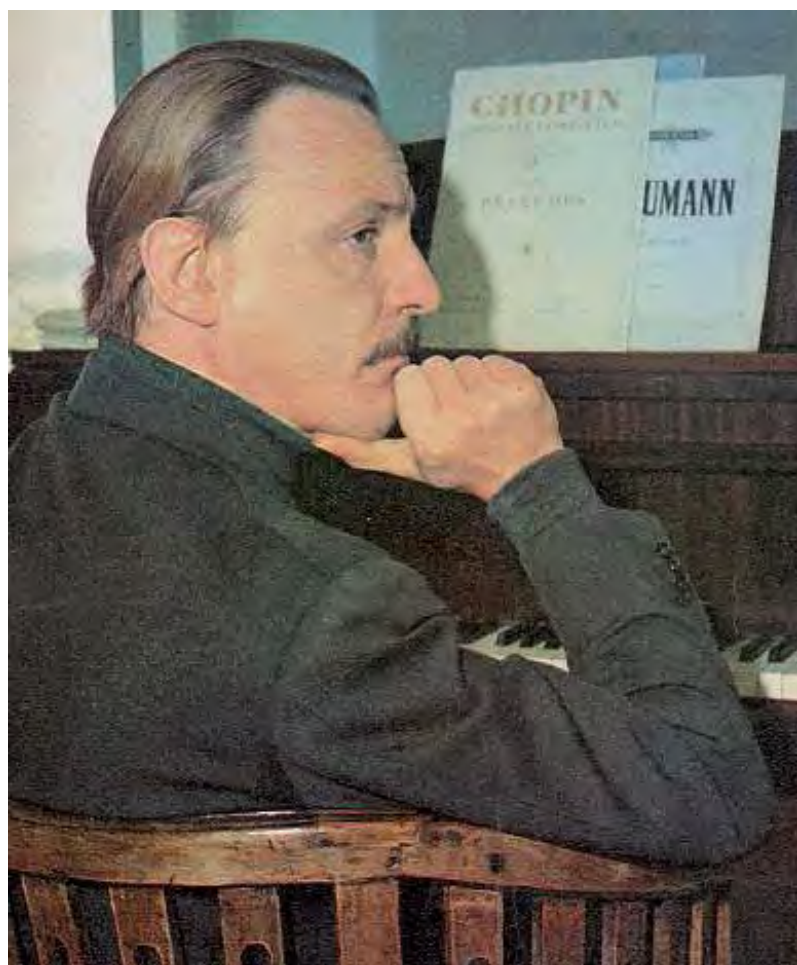
gramma. Si sa soltanto che l'artista apparirà accanto all'Orchestra del Festival con il maestro Carlo Guaitoli nella duplice veste di pianista e direttore.

Ma che cosa lega il nome di Battiato alla storia del Festival? Forse non tutti ricordano che il celebre artista siciliano, nelle ultime settimane al centro anche delle cronache (e polemiche) politiche, ebbe un passato di

compositore d'avanguardia. Correva l'anno 1978 quando Franco Battiato pubblicò per Dischi Ricordi un singolarissimo album strumentale intitolato «L'Egitto prima delle sabbie». Proprio la title-track rientrò fra le composizioni per pianoforte solo premiate dalla giuria del Concorso «Karlheinz Stockhausen» promosso dal Festival di quell'anno.

«L'Egitto prima delle sabbie» è un brano in qualche modo riconducibile alle correnti del minimalismo d'oltreoceano, con la possibile influenza del pensiero orientalista di John Cage.

Un semplice frammento scalare ascendente, breve, veloce e «luminoso», si ripete sempre uguale a se stesso, ma inframmezzato da pause di durata variabile. Un mondo arcano viene evocato con mezzi sonori di estrema essenzialità. **m. biz.**



Arturo Benedetti Michelangeli e Grigory Sokolov. Sopra e a destra, il direttore Pier Carlo Orizio, Franco Battiato e il calendario del Festival



# Nato attorno al Maestro e cresciuto con i grandi

Carrellata su cinquant'anni di Festival, prima solo pianistico e poi anche sinfonico. Una fondamentale funzione culturale

Grazie alla Società dei Concerti, alla stagione lirica, alla Società sinfonica Santa Cecilia, alla Gioventù musicale, alla Settimana Barocca, ai Concerti del Conservatorio ed a tanto altro, la musica a Brescia da sempre era privilegiata. Nondimeno, l'apparizione del Festival pianistico - fondato dal maestro Agostino Orizio - fu una bomba, rivelatasi tale gradualmente, fino a divenire il fulcro degli interessi musicali della città. Si estese cronologicamente, tanto da durare un mese e oltre, costruendo e conquistando un pubblico sempre più vasto. Nacque la «febbre» del Festival, che aumentava nel caso di interpreti di particolare richiamo, tanto che negli anni '80, per certi concerti, dovevano essere collocate sedie in palcoscenico per contenere il pubblico che arrivava da tutte le parti. Importantissimo fu il sodalizio con Bergamo né sono da sottovalutare le presentazioni del Festival in grandi cit-

terpretazioni, nelle infinite sfumature del suo suono. A quei primi Festival, quand'ero una ragazzina e potevo andare ad assistere a qualche concerto in un palco affollatissimo di giovani musicisti, non c'era bisogno che mio padre chiedesse il silenzio. Suonava il Maestro: nel nostro palco quasi non si respirava, tale era l'emozione dinnanzi alla profondità del pensiero che trasmetteva. L'ultima volta - quando Michelangeli tornò al Grande, il 16 giugno 1980, per un récital benefico, unico in Italia, per onorare la memoria di Paolo VI - con mia mamma ed i suoi allievi del Conservatorio di Bolzano avevamo fatto la fila al Bottegino dalla mattina presto. Lo ascoltammo in loggione, affascinati. Non dimenticherò mai più l'atmosfera di quella serata, quelle quattro Ballate di Brahms. Era nato come «pianistico», il Festival, e vi sono passati, spesso ritornati, i più grandi pianisti a livello internazionale, da Maurizio Pollini a Martha Argerich ad Alexis Weissenberg, da Wilhelm Kempff a Richter il leone... Ancora: Arrau, Berman, Cziffra, Ashkenazy, Brendel e Nikita Magaloff, ospite fisso, che ogni anno offriva un programma diverso e diventava sempre più bravo. E poi arrivarono i più giovani, Lonquich, Oppitz, Pogorelich, Bunin, Kissin, Lupu, Sokolov.

Ci sono stati i Festival monografici, altri che proponevano «integrali» dei compositori più noti. Ma anche Festival nei cui programmi apparivano autori di raro, rarissimo ascolto. C'era, e c'è, sempre da ampliare le conoscenze e il Festival anche in questo senso ha svolto una fondamentale funzione culturale. Camillo Togni convinse Agosti-

no Orizio a programmare i 16 anni di Rassegna di Musica contemporanea e il Concorso Stockhausen. Il teatro non era gremito, proprio no, ma erano occasioni uniche per rendersi conto di «dove va la musica» e con ottimi interpreti. Arrivavano (come per i primi Fe-

*Negli anni '80 sedie in palcoscenico per contenere tutto il pubblico*

stival) i critici internazionali, il pubblico si divideva, c'era pure chi se ne andava indignato; ma c'era nell'aria una vitalità speciale, diversa rispetto ai concerti dai programmi consueti. Sul palcoscenico succedeva di tutto, venivano collocati strumenti vari, strani anche, ed apparecchi elettronici, il pianoforte veniva «preparato», accarezzato, maltrattato. La formula del Festival è diventata sempre più «sinfonica», e ha accolto orchestre rinomate e splendide, dai Berliner ai Wiener Philharmoniker, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra di San Pietroburgo, fino alla Chicago Symphony, l'anno scorso. E direttori straordinari: Claudio Abbado, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Lorin Maazel, Temirkanov, i più giovani, da Myung-Whun Chung a Umberto Benedetti Michelangeli. E come non rammentare le serate cameristiche, i concerti dei violoncellisti Rostropovich e Maisky, del violinista Uto Ughi...

Non abbiamo potuto citare che pochi dei ricordi straordinari: traboccano come dal vaso di Pandora.

**Fulvia Conter**

*Dalle rassegne monografiche ai programmi di raro ascolto*

tà e teatri italiani e stranieri: contribuivano ad accrescere la fama della rassegna, sempre più internazionale. Negli ultimi anni ne è stata creata una sorta di «filiale» in Cina.

All'inizio tutto ruotava intorno ad Arturo Benedetti Michelangeli, personalità artistica inarrivabile e geniale, ai cui concerti al Grande accorrevano una folla strabocchevole, desiderosa di esserci, di perdersi nella perfezione delle sue in-

**BRESCIA - Teatro Grande** ore **20.45**  
(salvo dove diversamente indicato)

**Da Michelangeli a Sokolov. Cinquant'anni con i grandi del pianoforte**

<b>domenica 28 aprile</b>	<b>Concerto inaugurale</b> Orchestra da Camera di Mantova Coro da Camera Ricercare Ensemble Umberto Benedetti Michelangeli direttore Beethoven: Sinfonia n.9
<b>mercoledì 1 maggio</b>	<b>Omaggio a Krzysztof Penderecki</b> per l'80° compleanno Beethoven Academy Orchestra Krzysztof Penderecki direttore Massimo Merzelli flauto Penderecki: Agnus Dei Adagietto per flauto da Il Paradiso perduto (prima esecuzione assoluta) Sinfonietta n. 1, Sinfonietta n. 2, Sinfonietta n. 3 Serenade per orchestra d'archi Ciaccona in memoria di Papa Giovanni Paolo II
<b>martedì 7 maggio</b>	Auditorium San Barnaba Andrea Bacchetti pianista Bach: Variazioni Goldberg
<b>venerdì 10 maggio</b>	<b>Yuja Wang</b> pianista Debussy: Pour le piano Skrjabin: Sonata n.6 op.62; Ravel: La Valse Rachmaninov: Elegia op.3 n.1 Mendelssohn: Scherzo da Sogno di una notte di mezza estate Rachmaninov: Momento musicale op.16 n.4 Liebermann: Gargoyles op.29 Rachmaninov: Sonata n.2 op.36
<b>lunedì 13 maggio</b>	<b>London Symphony Orchestra</b> Antonio Pappano direttore Lutoslawski: Concerto per orchestra Čajkovskij: Sinfonia n.4 op.36
<b>venerdì 17 maggio</b>	<b>Russian National Orchestra</b> Michail Pletnev direttore Daniil Trifonov pianista Čajkovskij: Concerto n.1 per pianoforte e orchestra op.23 Suite da Il lago dei cigni
<b>mercoledì 22 maggio</b>	<b>Jan Lisiecki</b> pianista Messiaen: 4 Preludi Bach: Partita n.1 BWV 825 Paderewski: Minuetto op.14 n.1 Notturmo op.16 n.4 Martini: Tre Danze (che) H.154 Chopin: Studi op.10
<b>venerdì 24 maggio</b>	<b>Franco Battiato</b> Orchestra del Festival Carlo Guaitoli pianista e direttore
<b>martedì 28 maggio</b>	Chiesa di San Francesco Concerto in memoria delle Vittime di Piazza della Loggia Gasperlenspiel Sinfonietta Tallinn Pier Carlo Orizio direttore
<b>domenica 2 giugno</b>	<b>Uto Ughi</b> violinista Bruno Canino pianista
<b>mercoledì 5 giugno</b>	<b>Alexander Lonquich</b> pianista Stockhausen: Klavierstück IX Debussy: Preludi, Libro II Schubert: Sonata D 960
<b>sabato 8 giugno</b>	<b>Rafal Blechacz</b> pianista Bach: Partita n.3 BWV 827 Beethoven: Sonata op.10 n.3 Chopin: Notturmo op.32, Polacche op.40 Mazurche op.63, Scherzo n.3 op.39
<b>lunedì 10 giugno</b>	<b>Grigory Sokolov</b> pianista Schubert: Improvisi op.90 D 899 Klavierstücke D 946 Beethoven: Sonata op.106
<b>mercoledì 12 giugno</b>	<b>Omaggio ad Arvo Pärt</b> I Virtuosi Italiani Jan Latham-Koenig direttore Boris Petrushansky pianista Gabriele Cassone tromba Pärt: Summa, Orient & Occident Sostakovič: Concerto n.1 op.35 per pianoforte, tromba e archi Pärt: Silouans Song, Fratres Sostakovič: Sinfonia da camera op.110a

1964  
**50**  
2013

Programma soggetto a modifiche per cause di forza maggiore



La Russian National Orchestra, la pianista Yuja Wang (ph. Broede) e il celebre direttore Antonio Pappano (ph. Musacchio-lanniello)



## Un Est esuberante dentro la varietà

Programmi molto liberi, al massimo riassumibili per filoni. Torna la Russian, debutta Pappano

«**D**a Michelangeli a Sokolov. Cinquant'anni con i grandi del pianoforte» non è un tema vero e proprio bensì un titolo indicativo generale che racchiude capitoli diversi: un calendario di concerti, dai programmi molto vari e liberi, che si possono concentrare in filoni principali.

Il titolo indica il senso celebrativo della manifestazione. E completamente a sé, festoso, di gran richiamo e livello, si impone il concerto inaugurale, con la Sinfonia n. 9 di Beethoven diretta da Umberto Benedetto Michelangeli. La Nona: opera di culto, un approdo e un mito che, come una stella, illumina e dà un senso a tutta la musica dell'avenire.

Le opere immortali, pur sovrastate numericamente da quelle romantico-novecentesche, si stagliano nel calendario: vedi le «Variazioni Goldberg» di Bach, affidate al pianista Andrea Bacchetti; la Sonata D 960 di Schubert, che proporrà Alexander Lonquich; il récital di Grigory Sokolov con Schubert e l'impervia Sonata op. 106 di Beethoven.

Due sono gli «omaggi» a compositori contemporanei: il primo al polacco Krzysztof Penderecki, l'altro all'estone Arvo Pärt, ormai considerato un classico e che tanto interessò il pubblico del Festival a lui dedicato nel 2007.

Il filone «polacco» continua con il «Concerto per orchestra» di Lutoslawski (1913-1994) interpretato dalla London Symphony diretta da Antonio Pappano. E con i due brani di Ignacy Paderewski (1860-1941), celeberrimo pianista e diplomatico, che fu Primo ministro della Polonia, oggi quasi dimenticato come compositore. Ancora la Polonia, con un percorso cronologicamente a ritroso, sfogora con Chopin, di cui Jan Lisiecki proporrà gli Studi op. 10 e al quale Rafael Blechacz (vincitore proprio del Concorso Chopin di Varsavia 2005) dedicherà l'intera seconda parte del suo récital.

Altro tema che spicca: la musica russa del '800 e del '900. Skrjabin e Rachmaninov per Yuja Wang, la Quarta Sinfonia di Ciajkovskij per Antonio Pappano e la

splendida London Symphony, tutto Ciajkovskij per la Russian National Orchestra diretta da Mikhail Pletnev, solista Daniil Trifonov. Shostakovich, infine, nel concerto de I Virtuosi Italiani del 12 giugno (anniversario della scomparsa di Arturo Benedetti Michelangeli), con il «Concerto per pianoforte e tromba», solisti Boris Petrushansky e Gabriele Cassone, oltre alla «Sinfonia da camera».

In questa esuberante sfilata di musiche di compositori dell'Est va inserito il ceco Bohuslav Martinu (1890-1959), autore sempre interessante, presente grazie a Lisiecki con le «Tre danze ceche».

Per la musica del '900 e contemporanea (altro tema), a Penderecki, a Pärt, a Shostakovich e a Martinu va aggiunto Stockhausen (al quale il Festival dedicò nel 1978 il Primo concorso internazionale di composizione, da lui stesso presieduto), che compare nel programma di Lonquich. Di Lowell Liebermann, americano del 1961, la Wang eseguirà il curioso «Gargoyles» op. 29. E poi c'è il concerto di Franco Battiato.

Anche la scelta degli interpreti vede attesi ritorni ed esordi. Fra i primi l'Orchestra da Camera di Mantova diretta da Umberto Benedetti Michelangeli, la pianista cinese Yuja Wang (virtuosa che piace ai giovani), Andrea Bacchetti, la fantastica Russian National Orchestra guidata dal suo fondatore, Battiato con l'Orchestra del Festival, Pier Carlo Orizio, Uto Ughi con Bruno Canino, Lonquich, Sokolov, Petrushansky. Debutteranno celebrità consacrate: Penderecki e la giovanile polacca Beethoven Academy Orchestra, Pappano (recentemente acclamato nell'ambito della stagione del Grande), la Glasperlen-spiel Sinfonietta Tallinn, I Virtuosi Italiani diretti da Jam Latham-Koenig. Ed esordiscono tre giovani lanciatissimi pianisti, di cui riferiamo a fianco.

Pochi gli italiani, due i bresciani (oltre all'Orchestra del Festival): i già citati direttori Benedetto Michelangeli e Pier Carlo Orizio. Ma nel programma del concerto del 28 maggio in San Francesco sarà proposta una novità assoluta: «Prooemium» di Giancarlo Facchinetti.

f. c.



In alto il russo Daniil Trifonov. Nelle altre foto: a sinistra il canadese Jan Lisiecki (ph. DG/Mathias Bothor) e a destra il polacco Rafal Blechacz

## I volti nuovi Trifonov, Lisiecki e Blechacz per scommettere ad occhi chiusi

Tanti beniamini del pubblico bresciano ritorneranno al Festival di quest'anno. È il caso di Grigory Sokolov (gratificato perfino da una citazione nel titolo), di Alexander Lonquich, di Uto Ughi e anche del direttore d'orchestra concittadino Umberto Benedetti Michelangeli cui è affidato il concerto inaugurale. L'edizione «riassuntiva» dei cinquant'anni è aperta, peraltro, anche alle novità del nostro tempo, sul doppio fronte non solo della musica contemporanea (sono previste, fra l'altro, prime esecuzioni del polacco Krzysztof Penderecki e del bresciano Giancarlo Facchinetti), ma anche dei più talentuosi giovani interpreti. In altre parole, chi saranno i Michelangeli e i Sokolov del futuro? Il Festival 2013 scommette su un autentico tris d'assi: Daniil Trifonov, Jan Lisiecki e Rafal Blechacz. Sommando le età dei tre concertisti, non si arriva ai settant'anni.

Il più giovane della triade è il diciottenne Jan Lisiecki, nato in Canada da genitori d'origine polacca. Tiene concerti con orchestra dall'età di 9 anni e già a 14 si è imposto all'attenzione internazionale, tanto da firmare due anni fa un contratto con la major discografica Deutsche Grammophon. A Brescia, il 22 maggio, presenterà un programma di eccezionale impegno con musiche di Bach, Paderewski, Martinu, Messiaen, accanto ai temibili dodici Studi op. 10 di Chopin. Daniil Trifonov nasce in Russia nel 1991. Su di lui non esita a sbilanciarsi il direttore artistico Pier Carlo Orizio: «È un pianista che s'impone d'autorità nel panorama concertistico, ha solo 21 anni ma è un fenomeno assoluto. Sono quelle figure indiscutibili che hanno tutte le qualità per fare una carriera ai vertici mondiali. Nel 2011 Trifonov ha stravinto il Concorso Ciajkovskij di Mosca». E proprio il celebre Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Ciajkovskij sarà il suo biglietto da visita nella serata del 17 maggio al Grande.

Infine il polacco Rafal Blechacz, anagraficamente il più maturo dei tre, essendo nato nel 1985. Ha già all'attivo un'indiscussa e trionfale affermazione al Concorso Chopin di Varsavia nel 2005, nonché quattro album per la Deutsche Grammophon. Molti scorgono in lui l'erede ideale di Krystian Zimerman. Anche Blechacz centellina con molta attenzione i propri impegni concertistici: non è stato facile portarlo al Festival. Nel suo récital dell'8 giugno eseguirà soprattutto Chopin (Notturmi op. 32, Polacche op. 40, Mazurche op. 63, Scherzo n. 3 op. 39), ma anche una Partita di Bach e una Sonata di Beethoven.

Grazie a questi artisti il pubblico del Festival potrà assaggiare i futuri scenari del concertismo internazionale. Perché se è giusto che la cinquantesima rassegna si conceda un compiaciuto sguardo retrospettivo, ancora più emozionante è scoprire dita e volti nuovi.

Marco Bizzarini

### SOTTO LA GUIDA DEL CELEBRE VIOLINISTA UTO UGHI

## «Progetto giovani», successo che si è già rinnovato



Uto Ughi

Si rinnova il successo di «Uto Ughi progetto giovani». Alla sua terza edizione, l'iniziativa del Festival pianistico pensata per gli alunni e gli studenti delle scuole primarie e secondarie si è svolta quest'anno (con la Fondazione Credito Bergamasco in qualità di principale sostenitore) in anticipo sul cartellone principale della rassegna. È stato così possibile coinvolgere l'Orchestra degli allievi del Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia e dell'Istituto musicale «Gaetano Donizetti» di Bergamo, che il 7 marzo scorso, al Teatro Grande, hanno proposto, con la direzione del maestro Roberto

Tolomelli, la favola musicale «Pierino e il lupo» di Prokofiev. Dunque un'occasione di giovani strumentisti per un pubblico di bambini e di ragazzi. Il famoso violinista Uto Ughi ha poi incontrato gli studenti delle scuole secondarie in uno speciale appuntamento, sempre al Grande, con la partecipazione del pianista Marco Grisanti. Chiusura frizzante, infine, con il Trio Broz, per un travolgente concerto dedicato al tango argentino. Grande entusiasmo e alta partecipazione: per la sola nostra provincia hanno aderito 25 istituti scolastici e sono state superate le 2300 presenze. **m. biz.**

# Penderecki, una musica alternativa alle idee dominanti

Il Festival omaggia il compositore e direttore d'orchestra polacco in occasione dell'80° compleanno. Al Grande florilegio per archi e flauto con la Beethoven Academy

**I**l 23 dicembre compirà 80 anni, ma non li sente, Krzysztof Penderecki, che continua a girare il mondo come direttore d'orchestra, ad insegnare tenendo master class dagli Stati Uniti alla Cina (dove, tra l'altro, è consulente artistico del Festival di Musica di Pe-

*Il 1° maggio prima esecuzione assoluta dell'Adagietto da «Il Paradiso perduto»*

chino), ad ottenere ambitissime onorificenze... Ed a comporre.

Eppure, torna sempre in Polonia, la sua patria, a Cracovia, dove, fra l'altro, segue un Concorso internazionale di musica da camera contemporanea ed un Festival a lui intitolato. Si prodiga per i giovani musicisti, specie i compatrioti, che lancia nel panorama concertistico, sostenuto dalla moglie Elzbieta, che nel 2005 ha fondato la Beethoven Academy Orchestra, formata dai più brillanti studenti e laureati all'Accademia di Musica di Cracovia: ed è proprio questa l'orchestra che Penderecki guiderà al 50° Festival pianistico.

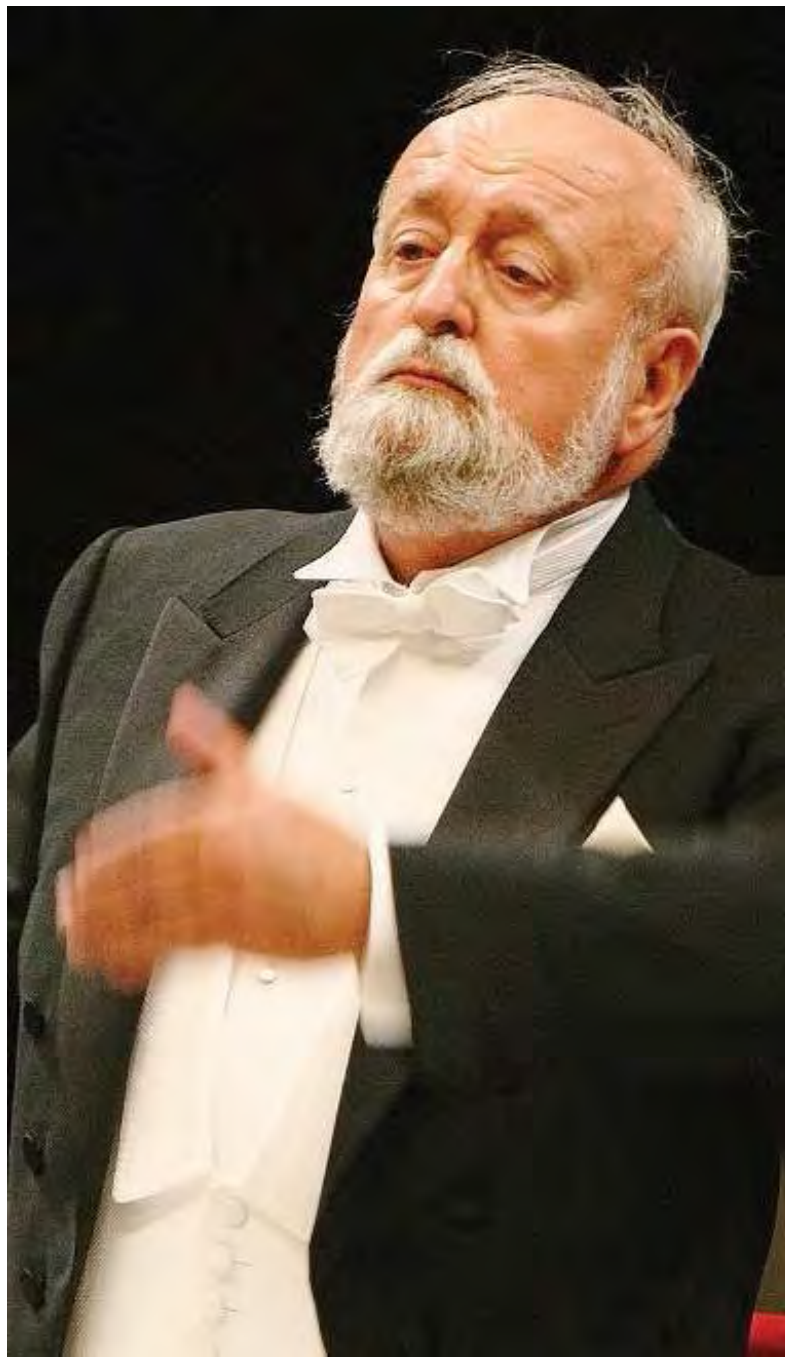
Penderecki ha studiato in quel Conservatorio e nel 1972 vi è stato nominato rettore. Ma già dal 1959 si era affermato come vincitore di tutti e tre i Premi banditi dal Concorso dell'Associazione dei compositori a Varsavia proprio per giovani compositori. Apparteneva all'avanguardia, era fortemente sperimentale, come dimostra ad esempio la «Trenodia per le vittime di Hiroshima» per 52 archi, in cui utilizza un particolare tempo musicale (non battute bensì secondi) e nella quale i rumori-suoni (cluster, glissandi) si ten-

dono in funzione fortemente drammatica. Un cambiamento, un certo «addolcimento» del suo linguaggio compositivo, che lo fece conoscere ad un pubblico più vasto, è evidente dalla «Passione secondo Luca», che presentò nel 1966 nella Cattedrale di Münster.

Penderecki, cattolico convinto, continuò nel filone della musica sacra con opere ora assai note, come il «Requiem Polacco» (1980-84, del quale è in programma al Festival l'«Agnus Dei»), che è una sintesi della storia politica, religiosa e culturale della Polonia del XX secolo. E ancora: la Sinfonia n. 7 («Le sette porte di Gerusalemme»), gli Inni, il Credo, la copiosa produzione per coro a cappella, la «Ciaccona» in memoria di Papa Giovanni Paolo II, al quale dedicò il bellissimo «Te Deum». Con il Papa polacco «ci conoscevo dagli anni 50 - ha dichiarato Penderecki - e quando divenne Arcivescovo di Cracovia i nostri rapporti si fecero più intensi: mi sollecitava spesso a scrivere qualcosa per la Chiesa, dicendomi che tutti i grandi compositori l'avevano fatto...». Perché si dedica tanto alla produzione religiosa? «È la mia anima polacca» risponde: «La musica sacra mi ha offerto un'alternativa alle idee dominanti».

Al Grande, mercoledì 1 maggio, Penderecki proporrà un florilegio della sua produzione per archi (genere che predilige), fra cui: l'Adagietto dall'opera «Il Paradiso perduto» (in prima esecuzione assoluta); la Serenade che, come la Sinfonietta n. 1, è espressiva del suo linguaggio eclettico post-moderno, che dà molto spazio alla timbrica; la Sinfonietta n. 2 nella versione con flauto solista, dalle atmosfere primo Novecento; la recente Sinfonietta n. 3.

**Fulvia Conter**



Krzysztof Penderecki, che il prossimo 23 dicembre compirà 80 anni

## info

### I BIGLIETTI

La campagna abbonamenti è già conclusa. Rimane la possibilità - in base alla disponibilità di posti - di acquistare i biglietti per i singoli concerti. Fa eccezione quello del 28 maggio nella chiesa di S. Francesco, l'ingresso al quale sarà libero sino ad esaurimento posti.

Per i concerti con orchestra al Grande del 28 aprile, del primo, 13, 17 e 22 maggio e del 12 giugno i prezzi sono i seguenti:

platea 35 euro; poltrona d'orchestra 30 €; ingresso palchi di I, II e III fila 35 €; palchi IV fila 25 €; I galleria 25 €; II galleria 17 €.

Per i concerti, sempre al Grande, solistici o cameristici, del 10 e 22 maggio e del 2, 5, 8 e 10 giugno i prezzi sono invece questi:

platea 25 euro; poltrona d'orchestra 20 €; ingresso palchi I, II e III fila 25 €; palchi di IV fila 17 €; I galleria 17 €; II galleria 15 €.

Per la vendita dei tagliandi d'ingresso rimasti, le prenotazioni sono già possibili online, sul sito [www.festivalpianistico.it](http://www.festivalpianistico.it), o all'Agenzia Intercontinentale Viaggi, in viale della Stazione 25/b, tel. 030.42016 e fax 030.3750269. La biglietteria del Grande (tel. 030.2979333) sarà aperta il giorno stesso del concerto: dalle 13.30 a inizio spettacolo quando i concerti sono in calendario dal lunedì al venerdì; dalle 15.30 il sabato e la domenica.

È previsto un concerto fuori abbonamento, col pianista Andrea Bacchetti, il 7 maggio, alle 20.45, al San Barnaba; ingresso 5 euro. In questo caso, gli eventuali biglietti rimasti verranno venduti, alla cassa dell'Auditorium, dalle 20.

### NUMERI E MAIL

Segreteria del Festival (9-12.30): tel. 030.293022 e 030.2979329, fax 030.2400.771. In rete: [www.festivalpianistico.it](http://www.festivalpianistico.it); e-mail [info@festivalpianistico.it](mailto:info@festivalpianistico.it).

1964  
**50**  
2013

**50° FESTIVAL  
PIANISTICO  
INTERNAZIONALE  
DI BRESCIA  
E BERGAMO**

**Da Michelangeli a Sokolov.  
Cinquant'anni con i grandi del pianoforte**

**Brescia Teatro Grande  
28 aprile | 12 giugno 2013**

**UBI Banco di Brescia**

**INTESA SANPAOLO**

**CREDITO BERGAMASCO**

**a2a**

**CAMERA DI COMMERCIO**

**FONDAZIONE LONATI**

**ASM**

**OMR**

**AMBROSI**

**SABAF**

**brembo**

**BANCA CARISITALIA**

**GIORNALE DI BRESCIA**

**TELE TUTTO**

**BPM BANCA POPOLARE DI MILANO**

*La musica ringrazia...*